

Ugo Mauthe, videolettura dalla raccolta “Vizio perverso”, nota di Laura Caccia



Malati di parola

Che la poesia sia il vizio perverso, che dà titolo alla raccolta di Ugo Mauthe, viene chiaramente dichiarato dall'autore: “è un classico finisce la giornata / inizia la poesia - non c'è verso / di smettere questo vizio perverso”. In contrasto, però, con il titolo, i testi si muovono con leggerezza ironica e sospesa, quasi a testimoniare quel vertèbre contenuto nell'aggettivo, quel volgersi silenzioso che risuona, quella folata di vento che porta altrove.

Vizio per il verso, dunque. E, insieme al verso, per il poco. Attraverso azioni di sottrazione, di cui l'autore si fa carico, nel rendere essenziali i suoi testi, come per effetto di erosione naturale. O come per malattia poetica, per la quale ironicamente si pensa anche alla ricetta, ma dalla quale non si cerca guarigione.

E i versi esprimono tutto il profondo e il sofferente dell'esistere. Dal sommerso enigmatico, che ci riguarda, alla superficie commerciale e acre del presente. Dalla percezione errante degli umani alle via crucis quotidiane. Alla parola Ugo Mauthe affida il senso della nostra navigazione. Come un vizio, un'abitudine radicata e persistente a dire.

Un'alterazione del linguaggio ordinario, la poesia. Che risuona della febbre del nostro errare di “terrestri navigatori”, del mistero sommerso, della tensione ad uno spazio altro.

Da: involontario narciso

l'umano rosario si sgrana

escheriana sintesi di ultimi e primi

in fila sul filo che tutti trapassa

scivoliamo nel nostro mistero

sulle rive di un lago scuro

niente letterarie memorie di rami

solo magri rami di memorie



niente traghettatori solo noi
terrestri navigatori

silenziosamente
grideremo una parola che non è
terra - tu spera sia cielo

Da: *fotogrammi*

c'era il silenzio
di sempre uguali pomeriggi domenicali
c'erano le tre del pomeriggio
di pomeriggi indifferenti - e c'eri tu
tu che altro non sei
che io in quelle ore lazzare
di morte domeniche

è un classico finisce la giornata
inizia la poesia - non c'è verso
di smettere questo vizio perverso

Da: *la cognizione del poco*

ti scrivo da quel luogo
che fa la differenza fra esserci
e scomparire

lenzuola sfatte in fragili grotte

rifugi di tardivi sospiri - ultimo fiato

di un tempo abbandonato

è ora di alzarsi terremotando

nostalgie

con la saggezza del proverbio

con la leggerezza della discrezione

con la cognizione del poco

potremmo ancora darci molto

Ugo Mauthe è un pubblicitario con una lunga storia professionale come copywriter, direttore creativo e docente di comunicazione. Accanto alla scrittura pubblicitaria ha sempre coltivato quella letteraria. Nel 2017 con la fiaba “Sem fa cucù” ha vinto Racconti nella Rete e il premio Miglior Autore al Fiabastrocca. Nel 2018 ha pubblicato con Giovane Holden Edizioni il romanzo “Qunellis”, una particolare favola nera post apocalittica e post umana. Nello stesso anno è uscita la raccolta di poesie “Minuziosa sopravvivenza”, Il Convivio Editore, che ha ottenuto riconoscimenti in vari concorsi, fra cui il secondo posto al Premio Il Meleto di Guido Gozzano. Suoi racconti, fiabe e poesie sono stati finalisti o premiati in molte manifestazioni, fra cui Albero Andronico, Argentario, Bukovsky, Pietro Carrera, Città di Castello, Città di Cattolica, Giovane Holden, Carlo Levi, Lorenzo Montano, Percorsi Letterari, Tomolo Experience, Andrea Torresano, Tra Secchia e Panaro. Si considera un privilegiato perché ogni giorno realizza il suo sogno: vivere scrivendo.

- [Marzo 2021 anno XVIII numero 50](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/ugo_mauthe_videolettura_dalla_raccolta_vizio_perverso_nota_di_laura_caccia